

Verbale Evento “Politiche di coesione, fondi europei diretti e sviluppo territoriale” – Settimana Europea Delle Regioni e delle Città 2025

Milano, 27 ottobre 2025

Saluti Istituzionali

L'incontro si apre con Rinaldo Radaelli, Segretario Generale di ANCI Lombardia, che ringrazia i partecipanti e ricorda come l'evento si inserisca nel dibattito nazionale sul futuro del Paese, in una fase avanzata di attuazione del PNRR. Sottolinea la posizione positiva dell'Italia nell'utilizzo delle risorse, ma avverte che le sfide dei prossimi anni richiederanno un impegno crescente da parte delle istituzioni e dei territori. Richiama il ruolo di ANCI Lombardia nel supporto ai Comuni per l'accesso ai fondi europei, nella costruzione di reti territoriali solide e nella promozione di progettualità regionali. Conclude augurando buon lavoro a tutti i presenti.

Il Vicesegretario Matteo Bianchi saluta i partecipanti, presenta il programma e ringrazia il Ministro Foti e il Sottosegretario Cattaneo per la disponibilità al confronto. Introduce il collegamento da Budapest con **Kata Tüttö**, evidenziando la dimensione europea di ANCI Lombardia.

La Presidente Tüttö ringrazia per l'invito e illustra il ruolo del Comitato delle Regioni come voce di città e regioni nel processo decisionale europeo. Spiega il bilancio UE, circa l'1% del PIL europeo, e il principio della politica di coesione, fondata sul reinvestimento del surplus del mercato unico. Sottolinea come il fondo, pari a circa 56 miliardi di euro annui, sia uno strumento strategico di investimento e non solo un fondo di solidarietà. Critica la proposta della Commissione Europea di accorpate diverse politiche in una dotazione nazionale unica, che potrebbe indebolire la coesione e ridurre il ruolo diretto di regioni e città. Presenta l'Alleanza europea per la coesione, con regioni italiane e straniere, volta a difendere la natura autonoma della politica di coesione e la stabilità della dotazione.

Al termine del collegamento, Bianchi introduce quindi il **Presidente di ANCI Lombardia Mauro Guerra**, che sottolinea l'importanza di discutere politiche di coesione, fondi europei e PNRR, considerando le grandi sfide sociali, economiche e ambientali dei territori. Evidenzia la necessità di sostenere i Comuni nella fase finale del PNRR e nel passaggio alla nuova programmazione europea, con attenzione a minori, aree interne e comuni montani.

Guerra ricorda gli strumenti messi in campo da ANCI Lombardia: assistenza tecnica, formazione, scambio di buone pratiche e supporto costante per l'accesso ai fondi europei. Sottolinea la biodiversità istituzionale della Lombardia, dalle grandi città ai piccoli Comuni, e l'importanza di una governance multilivello efficace che valorizzi il ruolo di Europa, Stato, Regioni e Comuni.

Propone l'avvio di un “laboratorio lombardo”, uno spazio di analisi e sperimentazione per valutare l'impatto delle politiche pubbliche sui territori e accompagnare le amministrazioni nella gestione degli investimenti e delle riforme. Conclude richiamando una visione europea più ampia, basata su diversità, pluralismo e capacità di costruire progresso civile, evidenziando

il ruolo centrale delle città e dell'autogoverno responsabile dei territori per affrontare le sfide dei prossimi anni.

Dialogo Istituzionale

Matteo Bianchi introduce il Ministro Foti e il Sottosegretario Cattaneo, sottolineando l'importanza del dialogo diretto con il Governo per i 1.500 Comuni lombardi. Ricorda il ruolo strategico delle politiche di coesione e dei fondi europei nella sostenibilità degli investimenti locali e nella costruzione del futuro europeo.

Il **Ministro Tommaso Foti** apre ringraziando ANCI Lombardia e sottolineando i rapporti consolidati con gli amministratori locali. Evidenzia il cambiamento nell'approccio alla politica di coesione rispetto al passato e analizza il nuovo Quadro Finanziario Pluriennale (QFP), frutto di compromessi: la creazione di un fondo unico che accorpa PAC, coesione, immigrazione e pesca rischia di indebolire i fondi strutturali originari. Ricorda che, a 50 anni dalla nascita del FESR, i divari territoriali restano significativi, segno della necessità di rivedere strumenti e priorità.

Foti sottolinea che il Governo italiano sostiene l'autonomia della coesione, con governance specifica e risorse adeguate, evitando la diluizione degli obiettivi. Evidenzia limiti del PNRR, come il vincolo DNSH, e denuncia la lentezza nell'attuazione dei cicli 2014-2020 e 2021-2027, con impegni e spese ancora insufficienti. Richiama l'importanza della capacità amministrativa, spesso carente nei piccoli Comuni, e apprezza la proposta di ANCI Lombardia di istituire un laboratorio sperimentale sulla coesione.

Il Ministro evidenzia inoltre la centralità del PNRR in Lombardia, con circa 20 miliardi mobilitati, di cui 3 destinati agli enti locali, e l'importanza di rispettare gli obiettivi nazionali. Richiama la rilevanza dei fondi diretti europei, spesso di dimensioni minori rispetto alla media UE, e sottolinea la necessità di una governance multilivello, capace di armonizzare il ruolo di Comuni e Regioni. Cita le Aree Logistiche Semplificate (ZLS) come esempio di buone pratiche e ribadisce tre punti fondamentali: semplificazione amministrativa, autonomia della coesione e centralità delle specificità territoriali.

Raffaele Cattaneo prende poi la parola, sottolineando il valore del confronto diretto con il Ministro Foti. Richiama la riflessione sulla governance europea emersa durante la Settimana Europea delle Regioni e delle Città: un'Europa "dal basso", costruita sui territori e sull'autogoverno, contro un modello "dall'alto" imposto da Bruxelles.

Cattaneo analizza il QFP da circa 2.000 miliardi di euro, evidenziando la riduzione reale delle risorse per la coesione (dal 65% al 44%) e il rischio di penalizzare le regioni più sviluppate come la Lombardia. Richiama la crescente centralizzazione dei fondi diretti, a scapito del ruolo diretto delle autonomie locali, e cita dati del Barometro Europeo che confermano come i cittadini ripongano maggiore fiducia nei governi locali e regionali. Esprime preoccupazione per i tempi stretti del negoziato, con l'obiettivo di definire entro dicembre una prima "scatola negoziale" e l'intero quadro regolatorio entro l'anno successivo.

Cattaneo ribadisce punti fermi: competitività e coesione devono procedere insieme, la semplificazione proposta non snellerà le procedure ma rischia di centralizzare ulteriormente, e l'unificazione dei fondi PAC e coesione può generare conflitti tra territori e agricoltori. Usa la metafora dell'orchestra per sottolineare il rischio di un'Europa in cui Bruxelles sostituisce i territori, e invita il Governo italiano a difendere il ruolo dei Comuni e delle Regioni.

Infine prende la parola **Marco Fusaro**, coordinatore della delegazione italiana presso il Comitato Europeo delle Regioni. Fusaro evidenzia il ruolo della delegazione italiana nel rappresentare Comuni, Province e Regioni nel negoziato del QFP 2028–2034. Illustra l'attività del CdR per influenzare il dibattito sul prossimo bilancio europeo, ricordando la risoluzione approvata all'unanimità e l'impegno della Commissione COTER.

Fusaro sottolinea tre elementi chiave: le risorse disponibili, con il tetto massimo dell'1,15% del RNL UE che difficilmente cambierà; il ruolo del nuovo "fondo regionale unico" e l'importanza della governance multilivello; la riforma della politica di coesione, necessaria per renderla più semplice, rapida e attrattiva per i territori.

Conclude affermando che la delegazione italiana continuerà a elaborare una proposta condivisa da trasmettere al Governo e agli attori istituzionali, mettendo a disposizione tutti i documenti ufficiali, e ribadendo l'importanza di un confronto costante e partecipativo.

Futuro politiche di coesione e fondi diretti

Il moderatore introduce **Francesco Monaco**, Responsabile Dipartimento Supporto ai Comuni e Politiche Europee IFEL, sottolineandone esperienza e competenza in materia di politica di coesione. Monaco apre ringraziando per l'invito e passa poi a un'analisi tecnica della proposta europea: le regioni meno sviluppate dispongono di pre-assegnazioni certe, mentre le altre godono di maggiore flessibilità, segnale di una progressiva libertà di intervento. Evidenzia l'utilizzo della politica di coesione anche per interventi emergenziali, come durante la pandemia, e sottolinea l'importanza di mantenere coesione e competitività inscindibili, per garantire un'Europa equilibrata.

Riferendosi al rapporto con il PNRR, Monaco ricorda che quest'ultimo ha beneficiato di supporti operativi e semplificazioni, condizioni non sempre garantite alla politica di coesione, e segnala le difficoltà degli enti locali dovute a carenze di personale e complessità procedurali. Esprime preoccupazione per la possibile disconnessione tra coesione e PNRR, che potrebbe compromettere l'efficacia territoriale fino al 2029. Illustra inoltre l'avvio della riprogrammazione "BIS", utile ad allineare risorse a priorità emergenti come l'housing sociale, e segnala la stima di 7–7,5 miliardi di FESR destinati ai territori, sottolineando però la mancanza di continuità e la possibile riduzione della riserva urbana del 5%, essenziale per lo sviluppo urbano sostenibile.

Il moderatore introduce **Arianna Censi**, Assessora Mobilità Milano e Membro del Comitato Europeo delle Regioni, evidenziando il valore del punto di vista di Milano, città policentrica e strategica per la Lombardia. Censi apre sottolineando il ruolo del Comitato delle Regioni come

strumento di negoziazione multilivello e illustra la recente risoluzione approvata, che definisce priorità e criticità della programmazione europea. Richiama le difficoltà dei comuni medio-piccoli, tra carenza di personale e competenze specifiche, e l'importanza di una vera semplificazione e di rapporti di fiducia tra istituzioni.

Censi apprezza l'intervento di Cattaneo sulla necessità di revisione dei modelli tradizionali di lavoro, richiamando l'adattività della programmazione europea ai bisogni emergenti e agli obiettivi transnazionali, come il cambiamento climatico. Evidenzia inoltre il ruolo positivo della delegazione italiana nel Comitato delle Regioni e valuta favorevolmente la proposta di laboratorio/Osservatorio sulla coesione, utile a supportare territori con capacità amministrative diverse.

Infine, ribadisce che semplificare significa rendere i processi chiari e gestibili, non ridurre i controlli, e sottolinea la rilevanza della dimensione metropolitana nelle politiche di mobilità, digitalizzazione e ambiente. Esprime preoccupazione per la gestione delle aree rurali, che non deve limitarsi all'agricoltura, e conclude valorizzando il metodo collaborativo e multilivello del confronto odierno, ringraziando i presenti.

Le sfide d'interesse per i Comuni: Housing, Gestione delle acque, Servizi pubblici

Il moderatore apre il panel richiamando l'importanza di discutere tre ambiti strategici per i Comuni: housing sociale, gestione delle risorse idriche e servizi pubblici.

Maurizio Cabras, Coordinatore del Dipartimento Territorio di ANCI Lombardia, evidenzia come la crescente domanda abitativa, soprattutto nelle aree urbane e nelle città di medie dimensioni, richieda soluzioni integrate tra rigenerazione urbana, edilizia sociale e pianificazione territoriale. Sottolinea la necessità di politiche capaci di coniugare sostenibilità ambientale, efficienza energetica e accessibilità economica, richiamando la centralità del ruolo dei Comuni nella gestione diretta delle risorse.

Juri Franzosi, Direttore Generale Lombardini 22, illustra esperienze progettuali di innovazione nel settore edilizio e infrastrutturale, sottolineando l'importanza della collaborazione pubblico-privato per garantire rapidità realizzativa e qualità degli interventi. Porta esempi concreti di cantieri e progettazioni integrate che coniugano sicurezza, sostenibilità e funzionalità, evidenziando come l'innovazione tecnologica possa supportare la gestione efficace dei progetti urbani.

Raffaele Pini, Portavoce Water Alliance, si concentra sulla gestione delle acque, richiamando le criticità legate alla scarsità, alla qualità e alla manutenzione degli impianti idrici. Sottolinea la necessità di strategie di lungo periodo, che prevedano monitoraggio, prevenzione dei rischi e interventi sostenibili, capaci di integrare tecnologie innovative e modelli di governance multilivello.

Il dibattito mette in luce come le sfide siano strettamente interconnesse: la pianificazione urbanistica, l'efficienza dei servizi pubblici e la gestione delle risorse idriche richiedono visione strategica, capacità progettuale e coordinamento tra istituzioni, operatori privati e comunità

locali. Conclude il moderatore, sottolineando l'urgenza di rafforzare le competenze dei Comuni e di promuovere strumenti di supporto tecnico e finanziario, per assicurare interventi coerenti, sostenibili e capaci di rispondere alle esigenze dei cittadini.

L'internazionalizzazione del territorio lombardo

Il panel si apre con l'intervento del **Professor Vincenzo Salvatore** dell'Università dell'Insubria. Salvatore sottolinea il valore della collaborazione tra amministrazioni locali e sistema universitario, ricordando che le università rappresentano un motore essenziale di crescita, attrattività e apertura internazionale. Porta l'esempio della residenzialità studentesca, richiamando l'obiettivo – previsto dal PNRR – di aumentare significativamente i posti letto: un traguardo ambizioso e non facile, ma che ha comunque stimolato investimenti e attenzione politica.

Passando alla dimensione europea, Salvatore richiama il contesto economico e le sfide individuate anche dal rapporto Draghi: come sostenere la competitività senza compromettere la coesione, quale ruolo debbano avere le regioni più avanzate e come evitare una visione puramente redistributiva che rischierebbe di frenare i territori più dinamici. Per la Lombardia – osserva – innovazione e ricerca sono leve decisive. Non a caso la Regione può contare su un sistema universitario e scientifico tra i più strutturati d'Europa, con 20 IRCCS e 16 università, capaci di generare innovazione in rete con imprese e istituzioni.

Il moderatore introduce quindi **Igor De Biasio**, AD Principia S.p.A., che approfondisce il caso MIND, nato nell'area EXPO e oggi esempio consolidato di distretto dell'innovazione. De Biasio illustra i risultati già ottenuti e le prospettive di crescita: oltre 4 miliardi di impatto economico, forti investimenti pubblico-privati, l'insediamento di centri di eccellenza come Human Technopole, il nuovo Galeazzi e il futuro campus della Statale. Sottolinea come l'attrattività del distretto non dipenda da incentivi, ma dalla qualità dei talenti presenti in Lombardia e dalla capacità del territorio di offrire servizi, infrastrutture e qualità della vita adeguate alle aspettative dei ricercatori internazionali. Guardando al 2032, MIND ospiterà 70.000 persone al giorno e fungerà da modello per le nuove Zone di Innovazione provinciale. De Biasio richiama infine l'urgenza di affrontare la sfida demografica, che rischia di compromettere la sostenibilità dei territori se non accompagnata da politiche di attrazione e trattenimento dei giovani.

La parola passa alla **Professoressa Antonia Baraggia** dell'Università degli Studi di Milano, che porta il punto di vista del sistema universitario lombardo. Illustrando alcuni dati, evidenzia la crescita dell'internazionalizzazione degli atenei: oltre 22.800 studenti stranieri (il 7,2% del totale), un aumento degli accordi con istituzioni estere e un ruolo centrale di Milano come polo attrattivo. L'apertura internazionale – sottolinea – è oggi un elemento strategico anche per contrastare il calo demografico previsto nei prossimi anni. Collocando queste dinamiche nel contesto europeo, Baraggia ricorda che la politica di coesione non può più limitarsi a ridistribuire risorse, ma deve diventare una politica di valori, coerente con i principi dell'UE. Richiama inoltre la nuova attenzione, dentro Horizon Europe, ai temi della democrazia partecipativa locale.

Conclude con una riflessione sui limiti strutturali che ancora frenano l'internazionalizzazione in Lombardia: la carenza di competenze specialistiche nella PA, la mancanza di un vero coordinamento tra istituzioni e la difficoltà di accedere ai fondi diretti europei. Invita quindi a costruire una governance più integrata, capace di valorizzare le eccellenze territoriali in un sistema unitario.

Chiusura lavori

Il Presidente Carmine Pacente chiarisce subito la sua posizione: non si prevedono cambiamenti significativi nella proposta europea sul Quadro Finanziario Pluriennale né nella politica di coesione. A suo giudizio, gli Stati membri non intendono riaprire in modo sostanziale il negoziato e l'impianto attuale resterà sostanzialmente invariato. Ricorda come la fase del PNRR e di Next Generation EU – considerata da molti un passaggio di svolta – debba ormai essere vista come un'eccezione non destinata a diventare permanente.

Sottolinea inoltre che anche sul versante della governance dei fondi difficilmente si assisterà a una svolta: storicamente il Parlamento Europeo modifica solo marginalmente le proposte della Commissione e i segnali più recenti fanno pensare a una maggiore centralizzazione delle risorse per rispondere alle crisi globali.

Pacente richiama il lavoro svolto da ANCI Lombardia, insieme a regioni e città, per rafforzare il ruolo degli enti locali nella futura programmazione, un percorso che però appare oggi sospeso alla luce del contesto europeo.

Conclude ribadendo che la maggior parte delle risorse continuerà a essere gestita dagli Stati membri e che la sfida vera si giocherà a livello nazionale, nel rapporto tra Stato, Regioni e Comuni. Conferma l'impegno di ANCI Lombardia nel proseguire questa interlocuzione e ringrazia i presenti.